

il commento al vangelo della domenica

TU SEI PIETRO, E A TE DARO' LE CHIAVI DEL REGNO DEI CIELI

commento al vangelo della domenica ventunesima del tempo ordinario (27 agosto 2017) di p. Alberto Maggi:



Mt 16,13-20

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su

questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Per tenere lontani i suoi discepoli dal lievito dei farisei, cioè dalla dottrina dei farisei e dei sadducei, Gesù li porta lontano dall'istituzione religiosa giudaica e li conduce all'estremo nord del paese. E quanto scrive Matteo, nel capitolo 16, versetti 13-20.

“Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo”, Cesarea di Filippo è all'estremo nord del paese, è la città costruita da uno dei figli di Erode il Grande, Filippo, e, per distinguerla dall'altra Cesarea marittima, è stata chiamata Cesarèa di Filippo.

All'epoca di Gesù la città era in costruzione. Questo è un dettaglio da tener presente, nei pressi della città si trovava una delle tre sorgenti del fiume Giordano, che era anche ritenuta l'ingresso del regno dei morti. Quindi sono elementi che occorre tener presente per la comprensione di quello che l'evangelista ci narra.

Ebbene Gesù conduce i suoi discepoli così lontano dalla Giudea e anche dalla Galilea per porre loro una domanda. “Domandò ai suoi discepoli: «La gente»”, letteralmente “gli uomini”, “«chi dice che sia il Figlio dell'uomo?»” L'evangelista contrappone gli uomini al Figlio dell'uomo, l'uomo che ha la condizione divina, quindi l'uomo che ha lo spirito e quelli che non ce l'hanno.

Gesù vuole rendersi conto di quale sia stato l'effetto della predicazione dei discepoli che lui ha inviato ad annunziare la novità del regno. La risposta è deludente. “Risposero: «Alcuni dicono Giovani il Battista»”, perché si credeva che i martiri sarebbero subito risuscitati, “«altri Elìa»”. Elia, secondo la

